



I buoni motivi per un voto europeo consapevole

Descrizione

L'Occidente sta attraversando, tra le tante altre, una crisi grave della democrazia. Lo dimostra il drammatico e progressivo calo della partecipazione al voto, si tratti di elezioni europee, nazionali o locali: segno, questo, della crescente sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni democraticamente elette. Evidentemente questa espressione oramai da molti viene intesa come uno slogan che altro, e non del tutto a torto: per rimanere nel nostro continente, le istituzioni europee sono assediata da potentissime lobby (il numero di lobbisti a Bruxelles è passato, in una manciata di anni, da qualche migliaio ad alcune decine di migliaia); in Italia quelle nazionali sono il risultato di una legge elettorale che impedisce al cittadino di scegliere liberamente chi mandare in parlamento; quelle regionali e locali sono spesso percepite preda di cacicchi e capibastone.

A tutto questo, però, bisogna aggiungere un importante corollario: se non si cambiano le cose, e in maniera radicale, si andrà a sbattere. Dobbiamo essere consapevoli che ci troviamo in una situazione *unica* nella storia dell'umanità, nella quale non è in gioco la sorte di questo o quel gruppo, questa o quella regione, questa o quella nazione: i cambiamenti climatici con annessi fenomeni migratori, le turbolenze geopolitiche con annesse guerre e stermini, i processi economici e finanziari di stampo neoliberale che creano povertà crescente ci riguardano tutti *indistintamente* (senza contare le pandemie). Con l'aggravante che qualcuno, come i pochi super ricchi del pianeta, che pensa che tanto lui la farà franca qualunque cosa accada; o qualcun altro che gioca ad alzare la posta, come Putin che si sente investito della funzione messianica di ricreare la Russia imperiale e, consapevole che il tempo che gli resta stringe, accelera le sue strategie di aggressione accettando rischi crescenti; o come il leader nordcoreano Kim Jong-un, che continua con i test missilistici e le esercitazioni militari, e invita i giovani soldati a essere preparati per una guerra ora più che mai (https://www.liberoquotidiano.it/video/libero-video/39008153/nord-corea-kim-jong-un-giovani-soldati-preparatevi-guerra.html); o come il premier di Israele Benjamin Netanyahu, che gioca con la vita di decine di migliaia di palestinesi e con l'angoscia dei suoi concittadini per gli ostaggi in mano ad Hamas, anche al fine di ritardare il più possibile la resa dei conti col suo popolo, e non si perita di incendiare l'intero Medio Oriente alzando il livello dello scontro con l'Iran. Mi fermo qui, ma potrei continuare a lungo con questo pot pourri. Ricordo solo, in aggiunta, la pragmatica e ipocrisia dell'Occidente con i suoi doppi standard per cui al di là della contrapposizione con grandi

player mondiali quali Cina, Russia e Iran â?? ci sono satrapi piÃ¹ o meno piccoli â??buoniâ? come in Turchia, Egitto, Arabia Saudita, a cui lâ??Occidente si appoggia, e â??cattiviâ? come nella giÃ menzionata Corea del Nord e in Siria; per non parlare dellâ??Unione Europea in cui ai proclami di tolleranza e inclusione fanno da contrappeso politiche scellerate sulla migrazione: tutto questo non fa certo bene alla nostra credibilitÃ ; infine, visto che mi trovo, non posso non menzionare le imminenti elezioni presidenziali negli USA, icasticamente dipinte da Federico Rampini: â??Ci avviamo verso uno scontro tra due vegliardi. La scelta Ã tra un deficiente e un delinquenteâ?.

Insomma non stiamo per niente messi bene, eppure a fronte di questo quadro, non certo rassicurante, pensare che sia inutile votare perchÃ© â??tanto non cambia nienteâ? equivale ad accettare che le cose non solo rimangano come sono, ma vadano sempre peggio, fino a un possibile, drammatico, punto di non ritorno. Lâ??attuale modello socio-economico e geopolitico mira a frammentarci sempre piÃ¹, il profitto e il predominio sono le uniche cose che contano, a scapito delle persone e del pianeta tutto. A fronte di questa enorme spinta, che sembra sopraffarci, Ã necessario mettere in atto una contropinta: lâ??opzione piÃ¹ razionale Ã *utilizzare tutti gli spazi di libertÃ e di scelta che ancora ci restano*, ed il voto Ã un ambito essenziale; questo vale soprattutto per i piÃ¹ giovani, la cui disaffezione, spesso giustificata, verso riti istituzionali di cui colgono ipocrisie e condizionamenti, deve accompagnarsi alla consapevolezza che il voto â?? pur con tutte le distorsioni â?? Ã uno dei pochi spazi di libertÃ cui non si puÃ² rinunciare, pena la resa incondizionata allo status quo, se non peggio. Quanto alle imminenti elezioni europee Ã bene essere consapevoli che, piaccia o non piaccia, â??il Parlamento europeo adotta leggi che riguardano tutti: grandi paesi e piccole comunitÃ , societÃ potenti e giovani start-up, la sfera globale e quella locale. La legislazione dellâ??UE affronta la maggior parte delle prioritÃ delle persone: lâ??ambiente, la sicurezza, la migrazione, le politiche sociali, i diritti dei consumatori, lâ??economia, lo Stato di diritto e molte altre ancora. Oggi ogni tema di spicco a livello nazionale presenta anche una prospettiva europeaâ? (<https://elections.europa.eu/it/why-vote/>). La politica italiana troppo spesso, e per troppo tempo, ha mostrato di trascurare ciÃ², considerando le elezioni europee â??di serie Bâ?, e il Paese paga un conto salato per questo errore madornale. Ã tempo di cambiare rotta anche su questo. In Italia Ã possibile esprimere, nellâ??ambito della medesima lista, da una a tre preferenze, e dunque Ã fondamentale sapere *chi si candida, per cosa si candida, e cosa ha giÃ fatto di buono al di lÃ delle belle chiacchiere*; consapevoli che la democrazia e le istituzioni camminano sulle gambe delle persone, e che troppo spesso, purtroppo, a narrazioni diverse corrispondono comportamenti simili, per cui Ã necessario esercitare tutto il discernimento di cui si dispone (cfr. per es. <https://altreconomia.it/la-prospettiva-del-suolo-per-scegliere-i-candidati-alle-elezioni-europee/>): i detti evangelici â??Dicono e non fannoâ? (Mt 23,3) e â??Dai loro frutti li riconoscereteâ? (Mt 7,16) sono di unâ??attualitÃ straripante.

Non bisogna desistere dal coltivare la speranza, mai cedere alla rassegnazione, consapevoli, come afferma Edgar Morin, che lâ??inatteso spesso accade. Come mostra il recente pronunciamento della Corte europea dei diritti dellâ??uomo contro la Svizzera per lâ??inerzia del Paese di fronte al cambiamento climatico. La sentenza Ã un precedente cruciale; cosÃ come rilevante Ã il fatto che la Corte di Strasburgo abbia rigettato la denuncia fatta da sei giovani portoghesi a 32 Stati per non aver rispettato gli impegni assunti nel quadro dellâ??accordo di Parigi sul clima del 2015, volti a limitare lâ??aumento delle temperature del pianeta; e questo *non perchÃ© lâ??accusa non sia fondata*, ma perchÃ© non erano state utilizzate tutte le vie giudiziarie e amministrative disponibili per presentare le denunce, *prima* di adire alla Corte Europea. Lâ??importanza di tutto ciÃ² Ã enorme, in quanto significa che chi subisce danni a causa dei cambiamenti climatici puÃ² portare i propri governanti in tribunale. Ã triste, perchÃ© questo certifica il *fallimento della politica*, a livello locale, statale e globale. Ma a questo punto Ã indispensabile utilizzare tutti gli strumenti disponibili â??dal bassoâ? per cambiare lo status

quo in cui siamo impantanati. E non solo in campo ambientale.
Mario Carmelo Cirillo

L'agone 2024